



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino
Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

13 MARZO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3							
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

13 MARZO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

VIGODARZERE Anche il corso d'acqua dell'Alta finisce nel fascicolo giudiziario del pm Baccaglioni

Indagini sul Muson dei Sassi

È sotto inchiesta la faglia di quaranta metri sul piede dell'argine che ha fatto abbassare il terreno

Lino Lava

PADOVA

Anche il Muson dei Sassi entra nel fascicolo giudiziario del pubblico ministero Federica Baccaglioni. Dopo gli argini del Frassine e del Bacchiglione, adesso gli investigatori vanno a vedere cosa è stato fatto in questi anni sul Muson. Un paio di settimane fa si è creata una faglia di 40 metri sul piede dell'argine a Vigodarzere. La fenditura ha fatto abbassare il terreno di circa 50 centimetri che ora rischia di scivolare nell'acqua svuotando il terrapieno. L'unghia arginale è stata erosa dalla velocità della corrente d'acqua. Cedendo sotto la


L'ARGINE Il terreno si è abbassato di oltre cinquanta centimetri

spinta di infiltrazioni, il terreno si sta lentamente deformando, allargando l'apertura della faglia completamente zuppa d'acqua. Procede a passi spediti l'inchiesta del pubblico ministero Federica Baccaglioni sull'alluvione e sul Genio Civile. Il magistrato continua ad affidare nuovi incarichi ai carabinieri del

Nucleo investigativo provinciale. Insomma, devono compiere delle nuove indagini. I Comuni fanno fatica a racimolare i soldi per fare i lavori pubblici. E il disastro naturale diventa un affare. Per le aziende e per chi ci specula dietro. Sì, l'alluvione è un affare. Il pubblico ministero Baccaglioni e i carabinieri

ri del Nucleo investigativo provinciale hanno questo sospetto. Perché l'alluvione ha portato tanti soldi. Cosa si è fatto dall'inondazione dei Santi a oggi? E dove si sono sistemati gli argini, perché c'è ancora pericolo? Queste sono le domande che si pongono gli inquirenti. E a questo punto vogliono vedere tutto. Vagliare gli appalti, controllare le aziende e chi le ha fatte lavorare. L'alluvione dei Santi, del novembre 2010, aveva distrutto l'argine del Frassine a Prà di Botte nel comune di Megliadino San Fidenzio. Milioni di metri cubi d'acqua avevano inondato la Bassa padovana. Centinaia di persone erano state evacuate dalle case sommerse dal fango e chissà quanti animali avevano perso la vita. Ebbene, è bastata la pioggia dell'11 novembre per creare cinque fessurazioni sull'argine di Prà di Botte. E i lavori fatti dal Genio civile dopo l'alluvione del 2010? Sono costati 4 milioni e 600mila euro.

**Il magistrato
ha ordinato
accertamenti
ai carabinieri**



MUSILE DI PIAVE

Pat, arriva l'ok
dalla Provincia
Forcolin soddisfatto

MUSILE DI PIAVE - Firmati gli elaborati del Pat alla conferenza dei servizi, ieri mattina in Provincia. A sottoscrivere i documenti sono stati il vicepresidente ed assessore provinciale all'Urbanistica Mario Dalla Tor e il sindaco di Musile Gianluca Forcolin. Adesso il Pat è stato approvato in modo definitivo e il Comune potrà dare il via ai Piani d'intervento sul territorio. «Il Comune di Musile ha condiviso le linee guida indicate per la redazione del Pat - ha sottolineato Dalla Tor - che è caratterizzato, in particolare, dal contenimento del consumo del suolo e dalla valorizzazione del verde e del territorio agricolo, con la

riqualificazione delle parti di territorio già occupate da costruzioni ed edifici, prima di creare nuove espansioni urbane, produttive o turistico-ricettive». Soddisfatto anche il sindaco Forcolin. «Oggi si conclude un percorso importante per lo sviluppo del nostro territorio, portato avanti con la precedente amministrazione - ha detto Forcolin dopo la firma - Il Pat ci permetterà, attraverso il piano degli interventi, di incidere in maniera costruttiva e fattiva sulle evoluzioni del territorio, tenendo ben presenti le richieste dei cittadini». (E.Fur.)

© riproduzione riservata



PONTE SAN NICOLÒ Appello del sindaco per scongiurare altre esondazioni «Draghiamo l'alveo del Bacchiglione»

PONTE SAN NICOLÒ

(C. Arc.) Passa il tempo ma non la paura. A Ponte San Nicolò l'emergenza alluvioni non fa dormire sonni tranquilli ai residenti. Se è vero che molti lavori di messa in sicurezza degli argini del Bacchiglione sono stati ultimati, il sindaco Enrico Rinuncini rivendica ulteriori azioni tese a ottimizzare la tenuta degli argini e a garantire la serenità dei propri concittadini. «Ancora una volta - ha sottolineato il primo cittadino - mi trovo a chiedere alle autorità competenti un minimo di attenzione per il nostro territorio». Stiamo parlando della pulizia dell'alveo del fiume, una manutenzione ordinaria e soprattutto la messa in sicurezza di quelle frane in zona Roncajette che ancora oggi non sono state ripristinate. «Sono interventi - ha sottolineato Rinuncini - che non costano cifre folli e che per la nostra comunità avrebbero un valore essenziale per affrontare le possibili nuove criticità con un pizzico di ottimismo in più. I drammi che ha provocato l'esondazione del



LA PROPOSTA

Rinuncini suggerisce il dragaggio dell'alveo del fiume

Bacchiglione, che hanno flagellato la frazione di Roncajette, non sono ancora stati dimenticati. Vogliamo solo tornare a vivere serenamente. Penso sia un diritto più che legittimo». Rinuncini ha anche lanciato alla Regione una proposta che potrebbe comportare numerosi vantaggi sia sul piano della sicurezza che dal punto di vista economico. «Rinnovo la proposta di dragaggio dell'alveo del fiume. Se fosse ripulito alla perfezione il fondo del Bacchiglione nel tratto tra Voltabarozzo a Bovolenta, la portata del fiume aumenterebbe del 20 per

cento. Questo dato è importante, perché significa che in caso di futuro innalzamento del livello del fiume, gli argini andrebbero meno in crisi rispetto ad un tempo e sarebbero remote le probabilità di esondazione. Questa operazione sarebbe a costo zero perché i residui raccolti con il dragaggio potrebbero essere smaltiti nella discarica di Roncajette». Il primo cittadino di Ponte San Nicolò, da sempre in prima linea a tutela del suo territorio, spera che le sue richieste non finiscano nel dimenticatoio e a breve arrivino le ruspe lungo gli argini.

